Angelo Ansaldi

Nell'Oltrepo pavese dopo l'8 settembre 1943 , si formano la **banda del "Greco"** (**ANDREA SPANOYANNIS**, ex prigioniero di guerra) che organizza un gruppo tra Costalta e Pecorara; la **banda di "capitan Giovanni"** (**GIOVANNI ANTONINETTI** di Voghera) nella zona di Romagnese e la **banda di Tundra** (**TIZIANO MARCHESI**) tra Pometo e Ruino: entrambe nell'agosto 1944 chiederanno di entrare nella divisione "Giustizia e Libertà" che ha il comando nel piacentino; la **banda di "Fusco"** (**CESARE POZZI** di Montù Beccaria) in Val Versa che si costituirà in brigata "Matteotti"; la **banda guidata da "Primula Rossa**" (**ANGELO ANSALDI**) che in seguito entrerà a far parte della brigata garibaldina "Capettini".

A partire dal mese di maggio 1944, nella zona del Brallo e del Lesima, nasce la **51a brigata Garibaldi "Arturo Capettini"** – ad opera della delegazione lombarda per i distaccamenti e le brigate d'assalto Garibaldi - con la saldatura tra l'antifascismo degli anni '20 del commissario Remo (Carlo Lombardi) e quello successivo di Americano (Domenico Mezzadra) che riuscirà ad incorporare nelle sue file altri gruppi partigiani di origine locale.

Dopo le prime azioni, che hanno successo, e la vittoriosa battaglia dell'Aronchio del 24 luglio 1944 (il primo scontro aperto tra partigiani, aiutati dalla popolazione, e forze fasciste) il rastrellamento estivo dell'agosto '44 scopre limiti e difficoltà organizzative delle formazioni, che dopo questa dura esperienza si riorganizzano, conquistando Varzi con la nascita della "zona libera".

Una esperienza che durerà fino al 27 novembre 1944 quando il tremendo rastrellamento invernale investe l'Oltrepo, la provincia di Alessandria e quella di Genova con una feroce catena di distruzioni e violenze contro la popolazione civile e quella femminile in particolare, di rappresaglie, fucilazioni ed uccisioni sommarie attuate per stroncare le forze partigiane, spezzare il legame di solidarietà e fiducia costruito con gli abitanti delle zone investite, seminare il terrore.

Una pagina nera che costringe i partigiani a sviluppare le tattiche più diverse dall'occultamento nelle buche alle marce sfiancanti nella neve in condizioni impossibili dove le "le scarpe rotte" della famosa canzone sono una realtà, per sottrarsi alla morsa delle truppe naziste che scatenano la div. Turkestan (i cosidetti "mongoli") e dei reparti fascisti, nella quale spiccano decine di episodi di resistenza e di sacrificio.

Una prova che vede la definitiva maturità delle forze partigiane - inserite a pieno titolo nella VI Zona operativa che dalla zona appenninica della prov. di Genova comprendeva i territori delle province di Alessandria (Ovada, Novi, Tortona), Parma, Piacenza, La Spezia - con la nascita del Settore operativo Oltrepo pavese e del Comando di Zona Militare Oltrepo, che si allinea alle direttive del Comando generale del Corpo Volontari della Libertà.

Il 24 febbraio 1945 a Casa Marchesi di Zavattarello viene costituito il Comando Unico dei partigiani dell'Oltrepo: Settore Operativo Oltrepo Pavese (inserito nella VI Zona Operativa) comandato da "Americano" (Domenico Mezzadra) e capo di stato maggiore "Paolo" (Paolo Murialdi).

Infine il 9 aprile 1945 a Zavattarello il comando delle forze partigiane unificate è dato a "Edoardo" (Italo Pietra), vicecomandanti "Americano" e "Gianni" (Pietro Ridella), commissario "Albero" (Alberto Mario Cavallotti)

Da ricordare che il Comando della VI Zona operativa, in una nota del 16 aprile 1945 esprime il proprio accordo per l'unificazione delle forze partigiane, segnalando che *"…non ha nulla da opporre a che le Vostre formazioni abbiano come loro obiettivo di andare oltre il Po o verso Milano; tuttavia essendo le stesse formazioni legate tatticamente alle altre formazioni della Sesta Zona, con importanti compiti di occupare al Zona fino al Po e di proteggere a tergo le formazioni stesse nelle loro operazioni verso il mare (secondo le direttive dei superiori comandi) è evidente che non può essere lasciata al giudizio del Comando Oltrepo la scelta del momento di scendere verso Milano sguarnendo le loro attuali posizioni…*".

Alla fine saranno proprio i partigiani dell'Oltrepo pavese ad essere indicati per l'ingresso a Milano.

Arriveranno il 27 aprile (due giorni prima delle formazioni della Valsesia del valoroso Cino Moscatelli e cinque prima delle truppe americane) e poi, sarà il Comitato di Liberazione Nazionale Alta Italia a sceglierli per la missione di Dongo con la fucilazione di Mussolini e dei gerarchi in nome del popolo italiano.